

Monaci certosini

Da Cathopedia, l'enciclopedia cattolica.

L'Ordine Certosino fu [fondato](#) da [San Bruno di Colonia](#) nel [1084](#). La vita [scandalosa](#) e [simoniaca](#) dell'[arcivescovo](#) Manasse di Reims, depresso nel [1080](#) e [scomunicato](#) da [Papa Gregorio VII](#), lo aveva fatto riflettere e decidere di seguire la sua inclinazione verso una [vita](#) di distacco dal [mondo](#)^[1].

Il primo [monastero](#) fu la [Grande Chartreuse](#), presso [Grenoble](#), nella [Savoia](#). Il nome dell'Ordine si deve a questa prima fondazione, situata presso l'omonimo massiccio [montuoso](#) (*Massif de la Chartreuse*).

San Bruno fondò il primo monastero insieme a [sei](#) compagni, quattro erano [chierici](#) e due [laici](#).

Chiamato a [Roma](#) come consigliere di [papa Urbano II](#), san Bruno fondò nel [1091](#) una seconda Certosa nel luogo selvaggio di La Torre, in [Calabria](#), dove egli stesso morì nel [1101](#).

La regola dell'Ordine venne messa per iscritto da [Guigo](#) († [1137](#)), quinto [priere](#) della *Grande Chartreuse*; in essa si accentua particolarmente l'obbligo del [silenzio](#) quasi perpetuo, dell'[astinenza](#) quasi completa dalle [carni](#) e della partizione del [tempo](#) tra [preghiera](#) e [lavoro](#), quest'ultimo costituito principalmente da giardinaggio e trascrizione di [libri](#)^[2].

A motivo della sua rigidità l'Ordine si diffuse in maniera lenta; al tempo della sua massima fioritura, nel [XIV secolo](#), consisteva di circa 180 case, fra cui [dodici monasteri](#) appartenenti al ramo [femminile](#), che era stato fondato nel [XII secolo](#)^[2].

L'Ordine può vantare la benemerita di essersi fatto pioniere di [cultura](#); notevole è la produzione di scritti [ascetici](#) e [teologici](#).

Non ebbe mai bisogno di una vera e propria [riforma](#)^[2].

Nel [1924](#) il [Papa Pio XI](#) emanò una [Costituzione Apostolica](#) con la quale approvò gli [Statuti](#) dell'Ordine, riveduti alla luce del [Codice pio benedettino](#).

Nel [1940](#) all'Ordine fu restituita la *Grande Chartreuse* e vi poté rientrare; ne era stata espulsa il [29 aprile 1903](#) in seguito alla politica [anticlericale](#) della *Terza Repubblica francese*.

Caratteristiche

L'Ordine certosino è di carattere [penitenziale](#) molto severo; esso fonde insieme, come già i [Camaldolesi](#), la vita [anacoretica](#) con la vita [cenobitica](#); la base generale è la [regola benedettina](#), resa più aspra^[2].

Fin dai primi tempi è ben delineata la caratteristica che la vita certosina mantenne nel [tempo](#): essere un'unione di uomini solitari che vivono in una piccola [comunità](#). I certosini sono dei "solitari riuniti come fratelli"; la comunità che formano è piccola a causa della loro scelta [eremitica](#), tanto che si parla di *famiglia certosina*.

La vita comunitaria si esprime in momenti particolari, soprattutto nella [liturgia celebrata](#) in comune, ma anche negli incontri di ricreazione.

L'[abito](#) dei certosini è [bianco](#).

Le [celle](#) dei [monaci](#) sono per lo più piccole abitazioni addossate al [muro](#) del [chiosstro](#), a una certa distanza l'una dall'altra e circondate da un piccolo [orto](#).

Spiritualità

Il nucleo della spiritualità certosina consiste nell'[abbandono](#) delle realtà fuggevoli per cercare di afferrare l'[eterno](#) (*Fugitiva relinquere et aeterna captare*^{[31][41]}), nel coltivare il forte [desiderio](#) di entrare in [unione](#) di [vita](#) con [Dio](#), abbandonando tutto il resto e lasciandosi afferrare dall'immenso [amore](#) di Dio, per vivere solo di questo amore.

La ricerca di Dio avviene nella [solitudine](#): "Abito nel [deserto](#) con dei fratelli"^[51].

Il motto dell'Ordine è *Stat Crux dum volvitur orbis* ("la [croce](#) è ferma mentre il [mondo](#) gira").

L'articolazione della comunità del monastero

Fin dall'inizio i monaci chierici furono detti "padri", quelli che non erano chierici "conversi" o "fratelli".

La vita dei padri e quella dei fratelli sono nettamente differenti ma hanno in comune il medesimo ideale monastico.

I padri

Il ritmo di un [monastero](#) certosino

La *giornata* del monaco del chiosstro^[61]:

- 23.45 (in cella) [Mattutino della Madonna](#) e preghiere
- 0.30 (in chiesa) [Mattutino](#) e [Lodi](#)
- 2.30 o 3.30 (in cella) [Lodi della Madonna](#) e riposo
- 6.45 risveglio
- 7.00 [Ora Prima](#) e preghiere
- 8.15 (in [chiesa](#)) [Messa conventuale](#)
- 9.15 (in cella) [Ora Terza](#), preghiere
- 10.00 Studio o [lavoro](#) manuale
- 11.45 [Ora Sesta](#), preghiere
- 12.00 Pasto, [tempo libero](#)
- 14.30 [Ora Nona](#), preghiere
- 14.45 Studio o lavoro manuale
- 16.45 [Vespri della Madonna](#)
- 17.00 (in chiesa) [Vespri](#)
- 17.45 (in cella) [cena](#), [lettura](#), preghiera

- 19.00 [Compieta](#)
- 19.45 riposo ([quattro](#) ore)

I padri, o *monaci del [chiostro](#)*, vivono nel [silenzio](#) della [cella](#); sono [presbiteri](#) o si stanno preparando a ricevere gli [Ordini](#).

Nei giorni feriali i padri si riuniscono [tre](#) volte al [giorno](#) in [chiesa](#): per il [Mattutino](#), per la [Messa conventuale](#) e per i [Vespri](#).

Le [domeniche](#) e i giorni di [festa](#) di una certa importanza cantano in [coro](#) tutto l'[ufficio](#), eccetto l'[Ora Prima](#) e la [Compieta](#); pranzano insieme in [refettorio](#) e hanno una ricreazione nel [pomeriggio](#).

I padri effettuano una passeggiata settimanale, detta [spaziamento](#), il primo giorno libero della settimana, di solito il lunedì; durante questo momento, che dura [tre](#) o [quattro ore](#), possono [parlare](#) liberamente. La passeggiata avviene normalmente in coppia, per favorire il confronto personale, e periodicamente ci si ferma per variare le coppie.

In [refettorio](#) i monaci non parlano mai; durante il [pasto](#), dal [pulpito](#), uno dei monaci legge brani tratti dalla [Sacra Scrittura](#) o dagli [Statuti](#), oppure altre opere relative alla festività del giorno, o altri scritti scelti dal [prior](#).

I certosini si dedicano, soprattutto, allo studio della [Sacra Scrittura](#) e della [teologia](#). Nell'Ordine lo studio ha sempre avuto importanza, ma non è l'occupazione primaria dei monaci.

Il [lavoro](#) manuale procura ai padri la distensione fisica necessaria alla [salute](#). Rappresenta anche un modo per partecipare con umiltà alla condizione umana, come [Cristo](#) a [Nazaret](#). I monaci lavorano da soli nella cella. Il loro lavoro, che deve essere veramente utile, consiste in occupazioni diverse, ma tutti si occupano di tenere in ordine la cella e l'annesso giardino, e di tagliare la [legna](#) per l'[inverno](#). Alcuni padri, come il [sacrista](#) o il [bibliotecario](#), hanno mansioni specifiche. Gli altri, invece, svolgono lavori di artigianato, quali la rilegatura, la falegnameria, la scultura in legno, gli smalti, le [miniature](#), la pittura di [icone](#), riparazioni varie.

Il "monaco del chiostro" ricerca la *solitudine* della cella per cercarvi [Dio](#). La cella è un [porto](#) sicuro dove regnano la [pace](#), il [silenzio](#) e la [gioia](#). Anche se svolge compiti diversi, tutta la sua esistenza deve essere una preghiera continua.

Attraverso la pratica dell'orario il monaco impara a vivere al ritmo lento delle [stagioni](#) e dei [tempi liturgici](#).

I fratelli

I fratelli affiancano alla vita di [preghiera](#) il lavoro manuale in modo più rilevante dei padri.

La vocazione di converso, nata a metà dell'[XI secolo](#), fu vista, in un primo momento, come una forma di vita religiosa destinata ad assistere la solitudine degli eremiti, senza però che i fratelli conversi fossero essi stessi solitari. Agli inizi dell'ordine certosino i fratelli proteggevano la solitudine dei padri, e la loro stessa solitudine era a sua volta protetta dal fatto di vivere all'interno del monastero ("deserto"). Nei secoli la loro abitazione fu separata da quella dei padri; oggi, invece, abitano nello stesso monastero.

Ai conversi si sono aggiunti i "donati". All'inizio essi erano operai aggregati al [monastero](#) e tenuti solo ad alcune [preghiere](#). Poi divennero monaci, con [abito](#) e con stile di vita simile a quella dei conversi. Tuttavia essi non si vincolano con voti, ma, *si donano* al monastero promettendo di servire [Dio](#). I donati hanno proprie [regole](#), meno vincolanti di quelle dei conversi; non sono tenuti, per esempio, a partecipare alle [preghiere notturne](#).

Il procuratore

Nella certosa, i fratelli (conversi e donati) formano un gruppo attorno ad un monaco detto *procuratore*, che assegna i vari lavori e coordina l'attività dei fratelli. Il procuratore può essere sia un padre che un fratello converso. Il procuratore ha anche il compito dell'[amministrazione temporale](#) del [monastero](#), ed ha il dovere di non far diffondere nella casa i "rumori del [mondo](#)"; ha la funzione di permettere ai monaci di tendere alla contemplazione nel totale isolamento.

Statistiche

Al [31 gennaio 1996](#), l'ordine contava diciotto [monasteri](#) ("Certose") e 366 [monaci](#), 177 dei quali [presbiteri](#).

Documentari

- [Pellicola "Il grande silenzio" Philip Gröning](#)
- [Pellicola documentaria su Ordine Certosino: "Scala Dei, La Inspiración", in spagnolo. Armando Linares. -Producciones Aquarium](#)

Note

1. ↑ [Karl Bihlmeyer, Hermann Tuechle \(1973\) 246.](#)
2. ↑ ^{2.0 2.1 2.2 2.3} [Karl Bihlmeyer, Hermann Tuechle \(1973\) 246.](#)
3. ↑ L'espressione è tratta dalla [lettera](#) di [San Bruno](#) al [Prevosto](#) di [Reims](#), Rodolfo, n. 13.
4. ↑ [Omelia](#) di [Papa Benedetto XVI](#) in occasione della visita a [Serra San Bruno](#), [9 ottobre 2011](#).
5. ↑ Lettera a Rodolfo, n. 4.
6. ↑ http://www.certosini.info/la_vita_dei_padri.htm

Bibliografia

- [Karl Bihlmeyer, Hermann Tuechle, Storia della Chiesa](#), 4 voll., Morcelliana, Brescia, [1973](#), vol. II: *Il Medioevo*, [ISBN 9788837206642](#), p. 246-247